

Scambi a 888 miliardi. Blue chips alle stelle

# Boom del telematico E Piazza Affari vola

La Borsa di Milano ha fatto segnare ieri un sorprendente record di scambi, con 888 miliardi di affari conclusi in una sola seduta. Polverizzato di circa 120 miliardi il record stabilito solo la settimana scorsa. Con questi volumi il mercato si colloca ai primi posti al mondo. Prodi: nessun problema ad assorbire i titoli delle privatizzazioni. Quasi 90 miliardi di scambi solo su Fiat e Montedison. Vender: non c'è la scalata a Foro Buonaparte.

**DARIO VENEZONI**

MILANO. Storico record alla Borsa di Milano, dove in poche ore sono passati di mano titoli per un controvalore di quasi 888 miliardi. Viene così letteralmente polverizzato il record precedente, stabilito solo la settimana scorsa, il 17 gennaio, a quota 760 miliardi. Sul mercato telematico sono stati conclusi la bellezza di 35.832 contratti, realizzando oltre la metà delle 58.489 proposte di negoziazione inserite nel circuito dagli operatori.

A queste cifre già rilevanti, vanno aggiunti i contratti conclusi sul mercato dei «blocchi», dove si concludono gli scambi all'ingrosso: sono altri 10 miliardi da aggiungere al totale.

Il ritmo degli scambi ha subito nella seconda parte della seduta una parziale battuta d'arresto, addebitabile alla difficoltà degli operatori di «smaltire» le operazioni portate a termine. Ma per buona parte della seduta il traguardo dei 1.000 miliardi di affari era parso più che plausibile.

Rispetto a un anno fa la Borsa milanese viaggia insomma a una velocità quasi decuplicata: sembrano lontane anni luce le giornate nelle quali in piazza degli Affari si realizzavano scambi per 50, 60 miliardi quotidiani. Ai «kell» di ieri il mercato milanese si colloca ai primissimi posti del mondo, a ridosso di Parigi.

Fonte di questi risultati il presidente dell'Iri Romano Prodi ha avuto buon gioco ieri a Bruxelles nel replicare a coloro che maliziosamente gli chiedevano se davvero il mercato italia-

no ce la farà a smaltire la straordinaria offerta di titoli collegata al processo delle privatizzazioni. «È la funzione che fa il mercato», ha detto Prodi — e così come è avvenuto per la Borsa di Parigi, quella di Milano si allargherà con le privatizzazioni per diventare un vero mercato». Le privatizzazioni, ha aggiunto il presidente dell'Iri, sono «delle gocce» rispetto «alla mole del risparmio italiano».

Di fronte alle domande dei suoi interlocutori, Prodi ha concluso che semmai le sue preoccupazioni sono invece di politica industriale, e si chiamano onestà, trasparenza e fiducia dei risparmiatori.

Non sono stati però i titoli delle società «privatizzabili» a farla da padrone in piazza degli Affari: il maggior volume di scambi si è incentrato attorno alle Fiat con oltre 20 milioni di titoli scambiati, per un controvalore di 87 miliardi. Ma anche sulla Montedison sono proseguiti gli acquisti a ritmo parossistico: in poche ore sono passate di mano 82 milioni di azioni, per un controvalore vicino a quello della Fiat. Da rilevare in proposito il giudizio del finanziere Jody Vender, intervistato da «Borsa Oggi», rubrica di Telematichia. Non c'è nessuna scalata alla Montedison, dice Vender in sostanza. La verità è soltanto che gli investitori si sono accorti che il gruppo di Foro Buonaparte è un buon affare.

Per la prima volta dall'inizio dell'anno l'indice Mibtel si è riportato al di sopra della quota di partenza, fermandosi a 10.002. Complessivamente la Borsa ha guadagnato l'1,21%

## Salvataggio del Gft, si cerca un padrone

MILANO. Il salvataggio del gruppo tessile torinese Gft ha fatto un piccolo passo avanti con l'assemblea degli azionisti che ha approvato l'abbattimento delle riserve e la riduzione del capitale sociale, delegando infine il consiglio di amministrazione a aumentare il capitale fino a un massimo di 150 miliardi.

Il consiglio di amministrazione ha diverse settimane di tempo davanti per procedere a norma di legge a questa seconda operazione. In pratica si saprà solo allora chi sarà il nuovo padrone del Gft.

La società è gravata come noto da un indebitamento complessivo che supera di poco i 700 miliardi, e che mette in dubbio la sua stessa sopravvivenza. Dopo il fallimento dell'accordo con la famiglia Miroglio, con la quale era già stato firmato un accordo di massima, i Rivetti, azionisti storici del gruppo, si sono rivolti a Mediobanca per trovare una soluzione (che comunque li vedrà sostanzialmente uscire di scena).

Per rilevare il Gft sembrano essere rimasti in lizza solo tre concorrenti: il «pole position» c'è l'industriale tessile messicano Covarrubias, ma ci sono anche l'italiano Della Valle e un fondo di investimento americano. Lo scoglio, come sempre in questi casi, è costituito dalle banche, recalcitranti di fronte alla richiesta di rinunciare a una parte consistente dei propri crediti per consentire alla società di proseguire l'attività senza essere schiacciata dagli oneri passivi.

Il Gft chiuderà l'anno con un utile operativo di 30 miliardi, contro una perdita di 19 del '92.



La sede centrale della Comit in piazza della Scala a Milano

Foto: Agenzia G. De Bellis

## La Comit presenta il bilancio «Pronti alla privatizzazione»

MILANO. Battendo ogni record il consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha approvato ieri il bilancio chiuso al 31 dicembre '92 e l'ammontare del dividendo (invariato) da distribuire agli azionisti. La banca rispetta così una delle scadenze essenziali previste dal calendario della privatizzazione: i risparmiatori ai quali l'Iri cederà interamente la propria partecipazione alla fine del mese prossimo avranno più concreti parametri di valutazione per giudicare la bontà del proprio, eventuale investimento.

La regina delle banche italiane si presenta all'appuntamento, pur al termine di un anno critico per l'intero sistema creditizio nazionale, in forma smagliante: il risultato della gestione supera i 1.500 miliardi, quasi 600 in più rispetto all'anno scorso. L'utile lordo sfiora i 1.000 miliardi, che scendono a 268,2 dopo il pagamento di ben 713 mi-

liardi di imposte.

Il dividendo che sarà distribuito agli azionisti (l'ultimo che l'Iri incasserà dalla sua banca più prestigiosa) sarà uguale a quello dell'anno scorso: 200 lire per le azioni ordinarie, 230 per quelle di risparmio.

La Comit ha allargato di 49 unità i propri sportelli, portando il totale a 762. Il totale dell'attivo ha raggiunto i 115.800 miliardi, 4.300 in più rispetto allo scorso anno.

Commentando questi risultati, il presidente, Sergio Siglienti ha annunciato di contare su «un significativo incremento» dell'utile netto consolidato, in virtù dell'andamento delle partecipazioni italiane ed estere.

La tabella di marcia della privatizzazione potrà essere rispettata. Prima della Comit andrà sul mercato l'Imi. E da Londra si annuncia che la tranche estera del collocamento Imi è praticamente già esaurita.

## Bot annuali: forte richiesta, rendimenti in calo

ROMA. Prosegue il calo dei rendimenti sui Bot annuali. Il collocamento di 42.500 miliardi non ha sollevato problemi. Sui Bot annuali la domanda è stata particolarmente elevata e dovrebbe aver determinato un calo del rendimento, nonostante il Tesoro ne abbia offerti 17.000 miliardi, 1.500 più di quelli in scadenza.

## Efim: liquidazione d'oro da 14mila miliardi

ROMA. Passerà alla storia come la più costosa operazione di smantellamento dell'industria pubblica. Lo scioglimento dell'Efim peserà infatti sul bilancio dello Stato per almeno 14mila miliardi. Ai 9.000 miliardi stanziati nel '92, se ne sono aggiunti altri 5.000.

## Fisco / 1 Il Senato semplifica il 740

ROMA. Palazzo Madama approva un decreto che semplifica il modello 740 (passerà da 16 a 4 pagine). A favore si sono espressi tutti i gruppi e ora va alla Camera. Ecco le principali innovazioni: niente dichiarazioni per chi non è obbligato a tenere scritture contabili o a pagare l'Ior; via il prospetto dati, le notizie particolari, l'attestazione dei familiari a carico e la copia per il Comune. E poi, niente obbligo di allegare la documentazione sugli oneri deducibili, sulle ritenute alla fonte e gli attestati di versamento delle imposte. Il decreto è stato integrato da un ddl dei senatori Pds Visco e Chiarante.

## Fisco / 2 Modello 730 anche per gli insegnanti

ROMA. Anche il personale docente e non docente delle scuole potrà usufruire dell'assistenza fiscale: lo ha ribadito il ministero del Tesoro a seguito di erante notizie diffuse dalla stampa. Potrà ricorrere al 730 solo il personale che ha presentato la richiesta entro il 17 gennaio. Ad usufruire dell'assistenza può essere tutto il personale della pubblica istruzione amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro. Inoltre le Finanze ricordano che il 31 gennaio scade il termine per presentare la domanda di esonero dalla minimum tax '93.

Prosegue la «campagna acquisti» dell'associazione di Abete

# L'Eni porta 130 società in dote alla Confindustria

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Confindustria: «mangia» l'Asap. Ieri il presidente dell'associazione degli industriali Luigi Abete e l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè hanno ufficialmente siglato l'adesione a Confindustria di Eni Spa e delle sue controllate, circa 130 aziende (quasi tutte del settore chimico) per complessivi 90mila dipendenti. Dunque, finisce qui la storia dell'organizzazione datoriale della chimica di Stato.

In fondo, era un passo previsto da tempo: con l'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali e la trasformazione dell'Eni in Spa il destino dell'Asap (istituito nel lontano 1960) era praticamente segnato.

Tra l'altro, già da tempo esponenti dell'Eni erano presenti negli organismi dirigenti di Confindustria, e l'organizzazione di Abete rappresentava l'Asap in tema di rapporti economici. Dopo la confluenza, Viale dell'Astronomia seguirà — con effetto immediato — anche le questioni sindacali, a cominciare dal confronto sul rinnovo del contratto di categoria dei chimici.

Resta agli atti una storia «gloriosa», ricca di tappe innovative nella vicenda delle relazioni industriali nel nostro paese. Guidata nel corso di questi 34 anni da Benedetto De Cesaris, Guido Fantoni e Franco Bazzoli, l'Asap — insieme all'Intersind, la «Confindustria» delle aziende del gruppo Iri — ha per prima accolto all'inizio degli anni '60 le richieste sindacali per la contrattazione integrativa aziendale.

Altri passaggi importanti, la sperimentazione della «job evaluation» (la valutazione

delle mansioni lavorative), l'annuale «Rapporto sui salari», l'istituzione nel 1970 del Fondo Sociale per i lavoratori del gruppo Eni, e negli anni '80 i «Protocolli» sulle relazioni industriali.

L'atto di ieri rappresenta la quarta tappa della massiccia «campagna acquisti» condotta da Confindustria negli ultimi dodici mesi. L'organizzazione di Abete nello scorso aprile ha costituito la Federazione dell'industria del turismo (creando una «concorrenza» non ben accolta dalle altre realtà del settore) a cui hanno aderito

Federterme, Ucinca (cantieri e industrie nautiche), Anel (funivie), Enat (autotrasporti turistici), notevoli aziende del comparto come Alpitur, Valtur, Finpar, Cit, Wagon Lits, Ca.Fin, Costa Crociere, alcune associazioni di albergatori e l'Agens, l'agenzia confederale dei trasporti e dei servizi.

Proprio l'Agens di Montillarano in maggio ha poi deciso di aderire a Confindustria, portando in dote 300mila dipendenti di Fs, Cit, Tav (alta velocità), Anac (autoservizi in concessione) e Anav (assistenza al volo). Il 13 gennaio, infine, l'avvio della fusione tra la Federazione del Terziario avanzato e la Fonti (la federazione del terziario innovativo della Confindustria).

Insomma, l'associazione di Abete si sta «deindustrializzando», ma si allarga a vista d'occhio. All'appello manca quasi soltanto l'Intersind, che cerca di strappare la sua adesione a Confindustria in modo da «salvaguardare» una qualche forma di autonomia istituzionale.

Una nota dell'Intersind spiega che l'obiettivo è quello di giungere a un «rapporto unitario» senza giungere a una vera e propria fusione, «anche perché» l'Intersind ha avuto un ruolo specifico e spesso innovativo nella storia delle relazioni industriali cui non intende rinunciare ma che, piuttosto, vuol proporre come contributo a quella che sarà la nuova Confindustria. Vedremo, anche se in realtà — pensiamo alla massiccia sul costo del lavoro — questa «reattività» e «autonomia» rispetto ad Abete e Callieri non è che si sia poi vista molto.



**Abete**

«Finalmente siamo uniti, si è chiusa una fase trentennale di divisione»



**Bernabè**

«Pubblico e privato: le distinzioni di ruolo sono ormai ingiustificate»

# B T P

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 1997 per i titoli triennali e il 1° gennaio 1999 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è dell'8,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (1° febbraio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.